

Gli inseguitori si avvicinano alla squadra capolista del campionato Tre vittorie in trasferta rendono appassionante il torneo: Roma-Inter 1-0 - Milan-Catania 3-1 - Fiorentina-Samp 3-1

Sorprendente ma meritato il successo dei giallorossi a San Siro Come i nerazzurri attaccano, Manfredini segna

Nel primo tempo il terzino interista Picchi ha salvato a porta vuota un tiro di Lojacono - Eccezionale parata del romanista Cudicini nella ripresa - A dieci minuti dal termine il goal decisivo, in contropiede

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina. La Roma ha battuto l'Inter, a Milano, con un'unica rete segnata a dieci minuti dalla fine. I nerazzurri sono rimasti all'attacco per quasi tutto l'incontro, i giallorossi hanno giocato per lunghi periodi addirittura nella loro stessa area. Era un catenaccio di lusso, quello della Roma, ma pur sempre un catenaccio, con sei, sette o al massimo otto uomini raccolti davanti al portiere. La superiorità territoriale dei nerazzurri appariva tanto evidente che dalle gradinate milanesi spesso non partiva il tradizionale incitamento di «forza Inter», ma quello più pratico di «tirai» quasi ad invitare Hitchens o Morbello o un altro giocatore ad affrontare nel piazzale la botta decisiva. Invece è venuto il colpo fatale di Manfredini. La parata di Buffon si è avuta l'impressione di un goal-beffa, ma a ragione veduta, il successo della Roma perde il significato di evento occasionale o di regalo della sorte. Difatti il bilancio delle azioni pericolose parla chiaro ed è tutto in favore dei romanisti. Non è dunque frutto di un fortunoso colpo di incontro l'uno a zero ottenuto dalla Roma; esso è la conseguenza del gran lavoro senza corrispondente costrutto messo in atto dai milanesi e del superiore livello di abilità difensiva dei giallorossi.



Episodi decisivi di Inter-Roma: Picchi (n. 2) salva sulla linea di porta un tiro di Lojacono. A destra Manfredini, pressato da Balleri (n. 6), segna la rete della vittoria

del'indio allorché Lo Bello ha sorvolato generosamente un'entrata alla disperata di un difensore su Orlando fino al termine quando Buffon ha dovuto allungarsi in uno scattante intervento su un pallottole di Manfredini, il gioco della Roma è stato punteggiato di occasioni mancate per un soffio oltre a quella meritata nel secondo tempo. I sostenitori milanesi potranno osservare che se la sorte avesse favorito in modo più netto l'inter questa avrebbe potuto vincere, dato che i suoi attaccan-

ti sono rimasti a lungo nelle vicinanze del portiere giallorosso, ma con equilibrio di interventi fortuiti, il successo non poteva sfuggire ai romanisti e così è stato. Il cielo era scuro ieri a Milano, mentre gli ultimi arrivati del cinquantatamila spettatori prendevano posto sulle gradinate di San Siro; cadeva una leggera pioggia, i teloni protettivi avevano riparato il prato, senza impedire che il terreno risultasse scivoloso. La gara assumeva subito la sua fisionomia stabile con l'in-

terprotetta in avanti; mentre si formavano gli abbinamenti tra avversari destinati a controllarsi reciprocamente: Guarnieri (su Manfredini) e Balleri, da una parte, e Losi (su Hitchens) e Schiaffino dall'altra presidiavano le aree interiste e giallorossa. Schiaffino con l'intelligenza proverbiale del suo stile dava lustro anche al compito talora ingrato di battitore libero. La guardia di Suarez toccava a Estrin (molto attento il romano) e quella di Lojacono al giovane Dellagiorgiova lo

svedese Jonsson sorprende per l'efficacia con cui sapeva trasformarsi da attaccante in mediano tenace e combattivo. Le azioni offensive della Roma rimanevano affidate alle punte di Manfredini, che per tutto il primo tempo si è visto poco, imbarazzato, forse, dal terreno viscido, e delle due estremità Orlando e Menichelli, i giocatori ieri veramente insidiosi. Più complicata anche se con passaggi interessanti. Suarez lavorava in qualità e quantità; tuttavia molte sue aperture non erano capite. Inoltre lo spagnolo ha sbagliato, a parer nostro, nel portare talvolta in avanti il pallone anziché passarlo subito ad un compagno. Un altro errore di Inter è parso a questo punto quello di non fare avanzare l'uomo in più: l'arretramento del romanista concede la prudenza nel coprire alle spalle, tuttavia se Balleri o Guarnieri e soprattutto Masiero che in precedenti gare ha giocato mezzala ed ha segnato, fossero rimasti stanzianti all'attacco, avrebbero potuto contribuire al superamento della barriera giallorossa. Il che non è avvenuto, mentre l'area nerazzurra rimaneva inutilmente presidiata da due centromediani.

Nel primo tempo dell'incontro si avevano comunque tiri di Balleri e Morbello, poi al 23 la Roma indicava quale sarebbe stato il costante pericolo per gli interisti: la creazione di un'azione offensiva di tipo classico, con un pallone in mano a un giocatore di nome Cudicini. Cudicini, infatti, aveva fatto il goal al 18', ma Robotti salò in area, imitato dai Cuochiaroni di Skoglund, un po' per colpa dei difensori che di tanto in tanto - e chissà perché - eccedevano in inutili ed irritanti contendenze.

L'esito del match per ora ormai segnato. Lo definisce il punteggio il tranquillo Hamrin, ancora una volta in contropiede e in compagnia dei soliti Milani e Petris. Due tocchi indovinati, goal. Era il 45' e l'arbitro De Marchi annunciava, insieme, la rete e la fine della gara. Grande gioia, logica, della Fiorentina, specie quando scopriremo, negli spogliatoi, di essersi portata (grazie anche alla Roma) a due punti soli dall'Inter capolista. Visti lunghi in casa della Sampdoria. Aveva giocato a viso aperto, non s'era lasciato indurre ad adottare il catenaccio: aveva persino accarezzato il sogno d'una grande vittoria, per ritrovarsi poi a mani vuote. Ma s'erano condotti bene i bucciaristi, avevano lottato spesso e a pari con i toscani. E l'aver ceduto ad una Fiorentina così gagliarda e vivace, anziché a una Sampdoria, non chiudeva, non avrebbe dovuto essere considerato un'umiliazione. Faceva rabbia - in apparenza - quel risultato troppo severo. Ma, alla resa dei conti, era giusto.

Dal nostro corrispondente

Catania, lunedì mattina. Nessuno ancora in questo campionato aveva vinto ai rigori. C'è riuscito il Milan, battendo clamorosamente alla ribalta del campionato. Come diceva Rocco alla fine della partita, il bello comincia adesso e tenendo come è stato il giudizio la prestazione offerta ieri dai rossoneri, c'è da dire che il Milan sarà uno dei maggiori protagonisti del girone di ritorno. Vittoria senza ombre, limpida, quasi scontata. La squadra milanista è scesa in campo con un programma preciso e lo ha eseguito alla perfezione. La sua base di forza è stata la metà campo dove sono emersi, da autentici dominatori, Dino Sani e Trapattoni. Sani ha dato una nuova impronta alla squadra, l'ha arricchita di una nuova qualità: ha dato un equilibrio che è sinonimo di forza. Dominatore a metà campo, il Milan ha potuto manovrare con tempi vari in prima linea: ma sempre con semplicità ed efficacia. Il più delle volte facevano lanci profondi all'indirizzo di Altafani, Pivatelli e Danova. Quest'ultimo è stato letteralmente diabolico, imperverando con i suoi dribbling; Pivatelli è rivelato tiratore implacabile.

penso esclusivamente a difenderlo. Ma lo ha fatto con stile, mai tradendo orgoglio o timore. La base di forza era sempre la metà campo. Ghessi correva pochi periodi. Al 35' Calvanese falliva, da due metri, il goal del 3 a 2 e, nel finale, l'arbitro sorvolava su un fallo da rigore commesso da Salvatore ai danni dello stesso Calvanese. Al 35' della



Pivatelli: due goals

Nella vittoria del Milan c'erano anche - e parecchio - le scoperte difensive denunciate dal Catania che ha rinunciato all'uso in più in difesa di un difensore di nome Sani. Invece, aveva sempre spazio per le sue punte e questo spazio ha saputo mirabilmente sfruttare. La partita è esplosa dopo venti minuti. I rossoneri sono andati in vantaggio con un'azione esemplare partita da Davia che ha portato la palla a Trapattoni. Questi ha imbucato Altafani a metà campo. Frontissimo lancio verso Pivatelli che sparava e rete dal limite dell'area. Tiro imparabile, goal stupendo. Il Catania reagiva rabbiosamente e riusciva a pareggiare con Calvanese, lanciato in piena area ad un colpo di testa di Ferrigno. Calvanese si faceva largo tra due avversari con un tiro dal basso in alto. Il pareggio, però, era l'illusione di un minuto. Traversone di Altafani, due difensori catanesi mancavano l'intervento di Pivatelli - di destra - e il goal era fatto.

MILAN: Ghessi; Davia, Salvatore; Trapattoni, Malmidi, Radietti; Sani, Sani, Altafani, Pivatelli, Danova. ARBITRO: Bonetto, di Torino. RETI: nel primo tempo: al 25' Pivatelli (M.); al 27' Calvanese (C.); al 28' Pivatelli (M.); al 29' Danova (M.).

La partita non è stata una prova di capacità atletica di resistenza; è creazione di azioni offensive, è inventiva, è senso pratico del goal. L'inter, inutile dominatore dell'incontro, ne ha fatto amara esperienza a proprie spese.

Paolo Bertoldi

INTER: Buffon; Picchi, Masiero; Dellagiorgiova, Guarnieri, Balleri; Bielelli, Morbello, Hitchens, Suarez, Corso. ROMA: Cudicini; Fontana, Carpanesi; Estrin, Losi, Schiaffino, Orlando, Jonsson, Manfredini, Lojacono, Menichelli. ARBITRO: Lo Bello. SPETTATORI: 50.000. Incasso: 41 milioni. RETE: Manfredini (R.) al 35'.

Incontro vivace e divertente, nonostante il maltempo La Sampdoria, a Marassi, va in vantaggio ma la Fiorentina pareggia e vince (3-1)

Alla rete di Veselinovic fanno seguito nella ripresa quelle di Milani, Petris e di Hamrin - Occasioni scutate e salvataggi in extremis - Buona prova del turco Bartù - I liguri non hanno applicato il catenaccio

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina. La Fiorentina ha battuto la Sampdoria per 3 a 1 ed il pareggio è giusto, dice la verità, indica il divario che attualmente divide le due squadre. Ma, ciononostante, i viola toscani pur meritando del tutto la vittoria, non sono riusciti ad entusiasmare, qualcosa lega ancora inspiegabilmente la loro azione, a tratti il sorregge un'invidiabile slancio, a tratti invece sommerge una strana, legnosa apatia. A metà campo, la squadra di Hidalgo incuria, quel turco Bartù, che molti criticano, detta legge con la semplicità elegante di chi riesce, con un pallone, a far quasi sempre quel che gli pare. In manovra difensiva, Orzan, che veste la maglia n. 6, mette in mostra la lunga abitudine al ruolo di centromediano e gioca sul contropiede con un'abilità che, lasciando libero i compagni, è Can Bartù e in particolare Dell'Angelo arretrano, se bisogna, pronti a dar man forte. Gli atleti recitano la lezione a memoria, senza esitazioni e senza eccessivi errori, liberano la propria area dai pericoli e subito il laterale Ferretti e le due mezzali si proiettano in avanti per orchestrare la manovra di contrattacco.

uno per apparente facilità, quasi fossero convinti che, così facendo, rimandavano semplicemente la resa dei conti. Due volte, soprattutto, l'attacco toscano obbligò al disappunto, al 22', quando Milani giunse in ritardo all'appuntamento con un prezioso passaggio di Hamrin e al 27', quando Can Bartù, in mischia furibonda, calciò alla cieca e piano, in modo da permettere a Marocchi un miracoloso salvataggio. E come se non bastasse, Hamrin, al 29', si congedò dal campo con un pallottole che andò fuori di un palmo.

Parve sicuro, il goal fiorentino, ed invece, come talvolta succede, segnò in Samp. Trentaduesimo minuto. Juggio Skoglund sulla sinistra e centrava alto; saltavano in dieci, i rigori precedeva di un soffio Brighenti e respingeva, terminando però a terra; la palla andava a Toschi, da Toschi filava a Veselinovic. E lo jugoslavo calciava con rabbia, la «cannonata» scuoteva la rete. Ci restava male, la Fiorentina.

Formazioni a Genova SAMPDORIA: Battara; Viscardi, Marocchi, Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Veselinovic, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni. FIORENTINA: Sarti; Maltrasi, Robotti; Ferretti, Gandini, Orzan; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Bartù, Petris. ARBITRO: De Marchi, di Fardone. RETI: Veselinovic (S.) al 22' del primo tempo; Milani (F.) al 27', Petris (F.) al 29' ed Hamrin (F.) al 45' della ripresa.

na. Si disorientava, cedeva la iniziativa ed era costretta a lasciarsi ai liguri sino allo scadere del tempo. Ma la Sampdoria, per non aver saputo approfittare dell'occasione, gli attacchi bucciaristi erano molti, ma inconcludenti. Veselinovic e Skoglund, forse, già cominciavano ad avvertire il peso della stanchezza; proprio in questo periodo, insomma, gli uomini di Monzeglio persero il match, per non aver saputo aumentare il loro vantaggio. Perché la Fiorentina, come iniziò la ripresa, si sbrigliò a liquidare la partita. Lasciò appena alla Samp l'illusione della supremazia, quindi, a tambur battente, pareggiò le sorti della contesa e si portò al comando. Merito di Hamrin, beninteso. Al 7' l'ala destra attirò su di sé l'attenzione, si liberò di un paio di avversari e mise sul piede di Milani un pallone che il centromediano andò a raggiungere il bersaglio; e al 12' lo svedese scelse in avanti con Petris e Milani (che era in fuori gioco al momento del goal) della fuga e tre) ed il trio superò ogni ostacolo in una ragnatela di passaggi abili e veloci che finì solo allorché Petris raddoppiò il bottino del viola.

Passata in breve volger di tempo dall'1 a 0 all'1 a 2, la Sampdoria reagì con rabbia sfiorò il goal al 18', ma Robotti salò in area, imitato dai Cucchiaroni di Skoglund, un po' per colpa dei difensori che di tanto in tanto - e chissà perché - eccedevano in inutili ed irritanti contendenze. L'esito del match per ora ormai segnato. Lo definisce il punteggio il tranquillo Hamrin, ancora una volta in contropiede e in compagnia dei soliti Milani e Petris. Due tocchi indovinati, goal. Era il 45' e l'arbitro De Marchi annunciava, insieme, la rete e la fine della gara. Grande gioia, logica, della Fiorentina, specie quando scopriremo, negli spogliatoi, di essersi portata (grazie anche alla Roma) a due punti soli dall'Inter capolista. Visti lunghi in casa della Sampdoria. Aveva giocato a viso aperto, non s'era lasciato indurre ad adottare il catenaccio: aveva persino accarezzato il sogno d'una grande vittoria, per ritrovarsi poi a mani vuote. Ma s'erano condotti bene i bucciaristi, avevano lottato spesso e a pari con i toscani. E l'aver ceduto ad una Fiorentina così gagliarda e vivace, anziché a una Sampdoria, non chiudeva, non avrebbe dovuto essere considerato un'umiliazione. Faceva rabbia - in apparenza - quel risultato troppo severo. Ma, alla resa dei conti, era giusto.

Il Palermo vince a Ferrara per 2-0 Mattrel para due rigori



FERRARA - Il Palermo ha battuto la Spal a Ferrara per 2-0, grazie alle reti di Borjesson e De Roberto, entrambe nel secondo tempo, e grazie alle parate dell'ex-juventino Mattrel che ha neutralizzato ben due rigori. Nella foto il portiere palermitano che il «penalty» calciato da un altro ex-juventino, Oervato (Telefoto)

Gigi Boccacini Oggi alla tv. gare di salto in sci. Oggi alle 13,30, in collegamento esecutivo con Garmisch, verranno trasmesse le gare di sci internazionali di salto con sci dal trampolino olimpionico. Sempre sul canale nazionale, alle 20,30 andrà in onda la rubrica «Telesport».

Ferrara - Il Palermo ha battuto la Spal a Ferrara per 2-0, grazie alle reti di Borjesson e De Roberto, entrambe nel secondo tempo, e grazie alle parate dell'ex-juventino Mattrel che ha neutralizzato ben due rigori. Nella foto il portiere palermitano che il «penalty» calciato da un altro ex-juventino, Oervato (Telefoto)

potete stare tranquilli



è un televisore Westinghouse

12 modelli da 17" a 23" da tavolo e portatili con visione panoramica, schermi polarizzati, controllo automatico di sensibilità, di sintonia e di focalizzazione costante, comando elettronico a distanza

Distributrice unica per l'Italia: Ditta A. MARCONI Milano - Via Lovatolo 10 - Tel. 050.445.661-324-635.540 Roma - Via Cimmino 37-39 - Tel. 062.029-872-120 Padova - Via Santa Chiara, 29 - Telefono 45.177

AGENZIA PER IL PIEMONTE: CORSO MONCALIERI 213 - Telefono 697-928 - TORINO